

Il modo specifico di essere Chiesa. I Piccoli Fratelli di Gesù

- *Sulle tracce di Gesù di Nazaret.*

Gio. 1,45 : *Filippo incontrò Natanaele e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge ed i Profeti, il Figlio di Giuseppe di Nazaret”. Natanaele esclamò: “Da Nazaret, può mai venire qualcosa di buono?”, e Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”.*

Mt. 13,54 : *“..e venne nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: “Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere?...e si scandalizzavano di lui”.*

L'incarnazione è occasione di scandalo in quanto icona vivente della compassione e condivisione totale da parte di Dio della nostra condizione umana nella persona appunto di Gesù di Nazaret. Dio si fa uno di noi, accettando di appartenere ad un popolo, in un determinato periodo storico e in un luogo geografico ben precisi. Che conseguenza può avere una tale constatazione in relazione all'attesa del Messia? E' indifferente che Gesù abbia vissuto come ha vissuto;..e che abbia concluso la sua vita terrena nella più totale disfatta che una persona possa immaginare?

Per Charles de Foucauld questa fu una scoperta folgorante che determinò in lui una radicale conversione. Nazaret aiuta a capire non solo l'umanità di Gesù ma la nostra umanità come voluta e amata da Dio. Sì, Dio ama con amore preferenziale la fragilità e i limiti dell'uomo e ce lo ha dimostrato nelle scelte concrete di Gesù. Egli non disdegna di mangiare con i peccatori, si associa agli esclusi e si lascia toccare e rendere impuro dai lebbrosi.

L'umanità specie nel suo aspetto di fragilità muove il cuore di Dio ad implicarsi di persona, in Gesù di Nazaret. Dio delude le attese di un messianismo trionfante, di potere, di miracoli per rivolgersi al cuore dell'uomo per guarirlo e risollevarlo dall'interno della propria esistenza. Il Regno si fonda e sussiste nei cuori di fratelli e di figli non sulla forza di un “Liberatore-condottiero”. Gesù si fa uno di noi come figlio del carpentiere. A partire da questo assunto umano e teologico, *tutte le componenti del quotidiano dell'uomo, di ogni persona umana, acquistano un significato nuovo – Gesù Uomo-Dio ricongiunge in armonia primordiale l'umanità con l'originario “soffio di vita” alitato dallo Spirito all'inizio del progetto della creazione.*

“A causa di Gesù e del Vangelo, essi trovano, nell'imitazione della vita di Gesù a Nazaret, la forma propria della loro vita contemplativa tra la gente”: (Cost. 1)

La nostra vocazione quindi ed il nostro annuncio, ispirandosi a Nazaret, si articola semplicemente nel desiderio di:

- Vivere la fraternità tra di noi e la fratellanza universale con la gente.
“L'amore che essi hanno gli uni per gli altri e il coraggio nel superare le difficoltà della vita fraterna, sono la prova della sincerità del loro amore per ogni uomo”
(Cost. 68 II)

- Vivere tra la gente...
I fratelli condividono la condizione sociale e tutto ciò che è proprio della vita dei poveri... e questa vita quotidiana ordinaria, vissuta con la gente, è per loro il cammino della loro amicizia con gli uomini e della loro unione al Signore”
(Cost. 80)
- ...nel lavoro
“Per guadagnarsi da vivere e condividere il lavoro della gente, i fratelli esercitano abitualmente un lavoro manuale o un genere di lavoro che non gli allontani dalla vita della gente semplice”. (Cost. 83, II)
- ...come Gesù a Nazaret.
“ A Nazaret il Figlio di Dio, si può dire che si nasconde, si seppellisce nell’oscurità della vita quotidiana del figlio di Giuseppe. Ma(...) non si nasconde isolandosi dagli uomini (...), egli nasconde la sua personalità di Figlio di Dio e di Messia, mischiandosi il più possibile ad essi, perdendosi in mezzo a loro...”
Questa scelta fu assolutamente libera e personale e manifesta un amore di preferenza per questo stato di vita scelto ed anche una volontà di insegnarci qualche cosa proprio attraverso questa scelta”. (Voillaume: Come loro pag.116...).
- ...nella preghiera della povera gente:
“Ciò che è proprio di Nazaret è che Gesù non fa alcun gesto rivelatore della sua missione. Il suo amore redentore, trabocca dunque unicamente nel silenzio del cuore a cuore del Figlio con il Padre, in una perpetua e ardente supplica per l’umanità intera, mentre agli occhi dei suoi e dei compaesani, i gesti e i valori più abituali riempivano la sua vita semplicissima e comune”
(Voillaume –Come loro pag 119)
- ...in una nuova forma di vita “contemplativa nel mondo”
Ancora Voillaume in come loro pag 141, così riassume la nostra intuizione di Piccoli Fratelli: *“L’assenza di organizzazione comunitaria di tipo monastico al fine di salvaguardare la condizione materiale dei poveri; la soppressione di ogni separazione visibile ed esterna dagli uomini a cui ci si dà in totale disponibilità; sono queste le due caratteristiche che costituiscono l’originalità della nuova forma di vita religiosa inaugurata da Fratel Carlo de Foucauld”.*

Abbiamo la ferma coscienza che la Chiesa riconoscendoci ci confida una vocazione originale: essere una comunità religiosa contemplativa tra la gente i cui membri:

“Vivono tra la gente non per diventarne i pastori o le guide ma semplicemente per essere i loro fratelli. E’ innanzitutto con la loro amicizia che essi esprimono e mostrano la fede della Chiesa di Cristo ai loro compagni di vita. Questa comunione di vita è la loro testimonianza propria, la loro partecipazione alla Missione della Chiesa”. (Cost. C 94 II)

Siamo stati sedotti dalla figura di Gesù di Nazaret e per il suo modo proprio di **restaurare l’umanità**: Egli spezza tutto ciò che esclude; va a colui che è schivato da tutti, tocca e si lascia toccare da coloro che giudichiamo impuri; riconosce la giustizia e l’amore da qualsiasi parte essi vengano, dallo straniero quanto di chi segue un’altra fede...

Noi vorremo essere dei piccoli segni di luce e di vita nei nostri ambienti e nelle nostre Chiese locali e siamo convinti della bellezza di un tale carisma.

Vogliamo vivere come fratelli e trovare in questo la nostra felicità.

Scoprire il senso della vita e la sua ricchezza in noi e negli altri. Gioire delle cose che la vita ci offre: un incontro, una nascita, un sorriso, una riconciliazione, guardare il giardino o l'orto con le carote che crescono,...suscitare e contemplare la vita! Tutto è annuncio e stupore, tutto è grazia, tutto è un'immensa liturgia!

La difficoltà sta nella perseveranza; cito Voillaume: *“ci saranno dei momenti in cui la gente e...voi stessi comincerete a dubitare dell'utilità e della ragion d'essere della vostra vita.(...) Vi si criticherà e alcuni, pur senza osare dirvelo in faccia, troveranno alquanto inutile la vostra vocazione”*(Come loro pag.448).

Giovanni Paolo II ci ha sostenuto:

*“Voi volete dare una testimonianza nel silenzio, volete testimoniare Gesù Cristo, la grandezza e la piccolezza di Dio; voi offrite questa testimonianza senza parole...**Molte volte ho pensato al problema che mi poneva la vostra identità e il vostro apostolato.** Qualche volta mi sono persino chiesto: “Perché non parlano?”. **Ma ora comprendo sempre di più** che ciò è giusto e perfino necessario -. Nella grande ricchezza e varietà di vocazioni nella Chiesa – avere una vocazione assolutamente essenziale, questa **Vocazione della Presenza**, per testimoniare la verità e la realtà di Dio che non può esprimersi con alcuna parola umana. Per questo è un modo eccellente quello di **esprimerla senza parole, nel silenzio e nella contemplazione, nell'adorazione e nell'amore.***

*Con queste parole desidero **dare conferma alla vostra vocazione nella Chiesa**, voglio ritrovarla nella Chiesa e dirvi che **essa è autentica, attuale e necessaria”***

(Giov. Paolo II alle Piccole Sorelle 1985)

L'annuncio può venire all'inizio di un cammino per conoscere ed orientare o può imporsi come conclusione di un'esperienza vissuta.

Israele ha incontrato Dio così, sperimentando la sua presenza e la sua opera nella sua storia: Si capisce cos'è l'amore quando ci si sente amati; si impara cosa sia il rispetto quando si sperimenta il rispetto nella propria vita; si capisce cos'è l'amicizia, godendo di un'amicizia offerta e ricambiata; Si penetra il mistero di Dio quando si sperimenta nella semplicità del quotidiano che Lui c'è, attraverso l'amore concreto di una persona, un fratello, una sorella.

La catechesi e l'annuncio verbale, dunque, non è il solo modo di evangelizzare.

La vita annuncia, provoca, convince, trasforma e si propaga. Una vita veramente evangelica non può che generare germi di Vangelo attorno sé.

La nostra audacia è di non misurare mai il risultato del nostro “donarci”, e nel credere perduto che lo Spirito può suscitare vita anche in situazioni di morte e di tragedia.

L'esperienza di fratellanza, del rispetto, della compassione, della tenerezza: è attraverso queste perle che ognuno di noi scopre che c'è un Dio e che quel Dio è buono! Questo intendeva Charles de Foucauld quando chiedeva ai suoi “futuri fratelli” di *“Gridare il Vangelo con la vita”*.

Concludo con la convinzione che il carisma dell'evangelizzazione e dell'annuncio è “al plurale”; credo fermamente che nessuno ne detenga il monopolio. Questa profonda convinzione, rispetto e umiltà, se condivisi da noi tutti, può essere l'aspetto più profetico che noi possiamo testimoniare nella Chiesa di oggi e in questo nostro mondo frammentato e disgregato